

CON «L'UNITÀ» in vendita domani il penultimo dvd del ciclo «Combat Film». Il secondo conflitto mondiale raccontato dal celebre regista di Hollywood attraverso lo sguardo dei bambini mentre corrono sulle macerie

di Wladimiro Settimelli / Segue dalla prima

E poi continua a leggerla, in una serie di sequenze straordinarie, sui volti dei ragazzi americani che sono stati appena, appena ammazzati e che vengono seppelliti. Sono scene di una crudeltà terribile che provocheranno, in America, il duro intervento della censura militare. Huston lo aveva detto già prima di partire: «Io non sono in grado di esaltare la guerra, ma solo di far vedere quello che provoca». E nelle riprese in un piccolo paese che si chiama San Pietro, nei dintorni di Cassino, lo dimostra. Quei ragazzi americani appena morti, vengono scaricati da un camion e poi cacciati con grande fatica nei sacchi

La guerra raccontata da John Huston

bianchi, prima di essere calati nella fossa. La cinepresa dei *Combat film* diretti da Huston, si avvicina a quei volti, ai capelli appena mossi dal vento, alle mani, ai petti. Talmente vicino da poter dire che quel soldato veniva sicuramente dal Tennessee e l'altro, forse, da New York. L'altro ancora dall'America profonda e contadina fatta di erba, fieno, mucche e cavalli. E quello accanto, da uno di quei paesetti della California, pieni di fiori e con le cassette di legno ad un solo piano. Sono sequenze di una tale capacità evocativa da lasciare a bocca aperta. Nella scoperta della gente di San Pietro, i *Combat* e Huston, sono di nuovo straordinari. Tutti quei primi piani ai bambini che escono dalle grotte dove si sono rifugiati, per sfuggire ai bombardamenti, con le madri e i padri. E ancora quelle facce di donne che cercano di sorridere anche se non capiscono bene che cosa stia facendo quel soldato americano con quell'apparecchio che,



Volto di donna e bambini scampati alle bombe: due fotogrammi da «La guerra di John Huston»

Primi piani di madri e figli cenciosi appena usciti dalle grotte

per riprendere, cigola e rumbergia misteriosamente. Lo vogliamo dire? Eccola la radice del neorealismo. Quelle riprese - non c'è alcun dubbio - continueranno poi con Rossellini, De Sica, Visconti e tutti gli altri. Guardando quelle scene «esplorate» dalla camera, non si riesce mai - per l'ennesima volta - a mettere da parte l'angoscia per quel che era il no-

La serie

Sei straordinari dvd sulla Seconda guerra mondiale provenienti dagli archivi di guerra americani, inglesi, tedeschi e italiani: sono filmati in presa diretta della guerra e delle persone da essa colpite. Domani sarà in vendita con *l'Unità* (a 9,90 euro, più il prezzo del quotidiano) *La resa dei tedeschi e La guerra di J. Huston*.

stro paese in guerra: povero, cencioso, misero, disperato e ridotto in macerie. Proprio quarto, quinto, sesto mondo. Altro che gli eredi dell'impero di Roma. Molto belle anche le riprese di alcuni salvataggi di persone rimaste sotto le macerie. La moglie è morta e venti centimetri di lato, il marito è, invece, rimasto assurdamente vivo. Poi

i bambini che non si muovono più e la disperazione delle madri. Ancora e ancora inteso neorealismo... Ma non è cinema è la verità. Nella prima parte del dvd dedicato alla resa dei tedeschi, il materiale è ugualmente di notevole interesse. Si apre con la fucilazione di un generale tedesco colpevole di aver fatto uccidere quindici prigionieri

americani a La Spezia. Si vede il processo di una corte alleata e poi tutta la cerimonia per la «punizione» del colpevole. Risalendo verso il Nord, gli alleati incontrano sempre di più le formazioni armate della Resistenza che sminano, attaccano gli avamposti nazisti e liberano, prima degli americani e degli inglesi, centri e città grandi e piccole. Così, ecco la guerra in Toscana e all'Elba e le prime colonne di soldati tedeschi che si arrendono. Arriva anche qualche ripresa a Milano con la gente che sputa addosso ai nazisti o cerca di colpire con qualche schiaffo gli ufficiali che escono dall'Hotel Regina e si arrendono, insieme alle loro donne. La guerra risale ancora la Penisola e siamo a Genova, a Vicenza, a Ivrea e nel Canadese, dove le formazioni partigiane sono ormai in grado di bloccare la ritirata di fascisti e tedeschi che risalgono verso il Nord. I *Combat film* riprendono anche la firma della resa dei tedeschi, a Caserta, davanti ai generali alleati. Sono quasi un milione i soldati della Germania che depongono le armi. Le ultime scene vengono da Capri, dove arriva un aereo americano con a bordo gli ex familiari dei resistenti tedeschi massacrati da Hitler e poi i vecchi e nobilissimi uomini politici deposti subito dopo l'occupazione nazista di questo o quel paese europeo.

LA MOSTRA Un'opera d'arte da ogni Stato dell'Unione: il Palazzo del Quirinale ospita una «collettiva» d'eccezione per celebrare i cinquant'anni dai «Trattati di Roma»

Ventisette capolavori per la ventottesima opera: l'Europa

di Marco Innocente Furina

Era il 25 marzo del 1957 quando, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, i sei paesi fondatori (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) firmarono il «Trattato sulla Comunità economica europea» e quello sulla «Comunità europea dell'energia atomica», ribattezzati poi «Trattati di Roma». Cadeva una leggera pioggerella e la firma fu annunciata alla piccola folla che si era radunata sulla piazza dal suono della «paterina», la campana del Campidoglio. Nessuno poteva immaginare che quella cerimonia, svoltasi nell'indifferenza generale, sarebbe stato il primo passo di un'esperienza destinata a mutare le sorti dell'intero continente. Spesso non se ne ha l'esatta percezione ma quella della costruzione europea è la storia di un grande successo collettivo. Non solo la Comunità ha saputo inglobare un numero crescente di stati - dai sei fondatori agli attuali 27 - ma è riuscita a evolvere da mero mercato comune a vera Unione politica. La mostra *I capolavori dell'arte*

europea (aperta fino al 20 maggio, catalogo Mondomestre), che si apre oggi al palazzo del Quirinale, alla presenza, fra gli altri, del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, intende proprio celebrare i cinquanta anni di questo cammino di integrazione. Ventisette opere, una per ogni stato aderente all'Unione, per testimoniare che «la dimensione culturale - ha dichiarato il consigliere per la conservazione del patrimonio artistico della presidenza della Repubblica, nonché curatore dell'esposizione, Louis Godart - sia il più forte tessuto connettivo della Comunità».

Impressionante l'arco cronologico coperto dall'esposizione. Si va dal tremila a.C. della *Madre terra* di Malta, una statuina neolitica oggetto di culto per i primi agricoltori giunti dalla mezza luna fertile, a *Profezia su Venezia*, un dipinto del danese Per Kirkeby, esposto alla Biennale nel 1976. Tra i due estremi una serie di capolavori che rappresentano tutte le fasi di svi-



Asteas, il ratto d'Europa, cratere del IV secolo a.C.

luppo dell'arte europea. Dall'arte classica, che figura in mostra con una splendida *Kore* attica, una statua in marmo pario risalente al 520 A.C., a quella bizantina a soggetto prevalentemente sacro delle opere inviate da Romania, Bulgaria e Cipro. I capolavori di Dürer (Germania), Velázquez (Spagna) e van Dick (Belgio) testimoniano la fioritura artistica dell'Europa rinascimentale e barocca. L'Italia è rap-

presentata da un capolavoro del Rinascimento il magnifico *Ritratto di gentiluomo detto «L'uomo dagli occhi grigi»* di Tiziano (inspiegabilmente in un angolo della sala). L'imponente *Pensatore* di Rodin (per la Francia), una statua bronzea che troneggia al centro del grande salone, vale da sola la visita. E poi ancora la *Donna sdraiata* dell'austriaco Egon Schiele e composizione con griglia di Piet Mon-

driaan (Paesi Bassi) e una serie di opere di artisti meno conosciuti ma che ben rappresentano la ricchezza e la molteplicità delle tradizioni artistiche del continente. C'è un'opera, però, accanto a cui non riposa nessuna bandiera nazionale. La ventottesima opera si potrebbe dire. Un cratere a calice risalente al IV secolo a.C. detto *Vaso di Sant'Agata* o *Vaso d'Europa* dell'artista Asteas, un pittore attivo nell'antica città di Paestum. Sul vaso - riconsegnato dal Getty Museum dopo che i carabinieri del nucleo protezione artistica avevano provato l'illegalità dell'acquisto - è raffigurata una graziosa fanciulla seduta su un bianco toro. Il toro è Zeus, la fanciulla è Europa. Il re degli dei ha rapito la fanciulla fenicia e la sta portando a Creta. Il vaso rappresenta il ratto di Europa, l'inizio mitico della nostra civiltà. Appena più in basso del cratere greco sono conservati altri due capolavori dello spirito europeo. Gli originali dei Trattati di Roma. Si guardano così due momenti fondamentali della nostra identità: la nascita del continente e la sua unificazione.

PREMI Lo inaugura la Fondazione Bellonci

Un nuovo «Strega» che parla l'esperanto

Un «Premio Strega Europeo»: a sessant'anni dalla nascita del riconoscimento, e a cinquant'anni dalla nascita della Cee, a Roma ieri è stato battezzato in Campidoglio il nuovo premio, promosso dalla Fondazione Bellonci d'intesa con un cartello di istituzioni italiane e internazionali. Nella prima edizione 2007/2008 concorreranno dodici opere di narrativa (romanzi, racconti, biografie, diari) di scrittori viventi, pubblicate in prima edizione tra il 1990 e il 2004 in uno dei Paesi protagonisti del recente allargamento: Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria. L'obiettivo minimo garantito è tradurre tutte le opere in inglese, per consentire ai giurati di leggere i testi. Il traguardo ambizioso è giungere alla traduzione

del maggior numero di opere nelle lingue più diffuse. La giuria è formata da Comitati nazionali in rappresentanza degli Stati membri, ciascuno composto da 15 uomini e donne di cultura. I singoli Comitati selezionano ogni anno il libro corrente per il proprio Paese sulla base delle proposte degli editori. Poi saranno chiamati a giudicare le dodici opere ufficialmente in gara e ogni giurato - a garantire la trasparenza - esprimerà una preferenza per un libro di un Paese diverso dal proprio. La selezione, in due votazioni: con la prima si designa una cinquina, con la seconda il vincitore, che riceverà un premio di 5.000 euro. Per questa edizione, sede della prima votazione sarà Helsinki, quella della seconda e della cerimonia di premiazione a novembre 2008, Napoli.

PER CAPIRE LE IDEE, LE PASSIONI, GLI ERRORI E I SUCCESSI DI UN «EROE DEL NOSTRO TEMPO» IN UN LIBRO IMPERDIBILE



Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola la seconda uscita in occasione del 35° Anniversario dell'elezione di Berlinguer a segretario del PCI:



CHIARA VALENTINI
BERLINGUER
L'eredità difficile

EDITORI RIUNITI

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/stores oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)